

La morsa del caro energia primi stop nelle imprese

L'allarme degli industriali e la minaccia dell'assessore regionale Guidesi: "Siamo pronti a manifestare contro Bruxelles". Del Bono (Pd): "Se la prenda col governo Meloni"

I rincari energetici colpiscono le aziende della Lombardia e l'allarme arriva da tutti i livelli. Dagli imprenditori, dalla politica, dai sindacati. Per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada i costi di luce e gas sono più alti del 50 per cento in media rispetto ad altri Paesi europei. Questo «danneggia la competitività» delle aziende della Regione più produttiva d'Italia. E mentre l'assessore regionale Guidesi si

dice «pronto a manifestare» se l'Europa «non mette paletti alle speculazioni», l'opposizione e i sindacati puntano il dito contro la mancanza di politiche industriali ed energetiche da parte del governo. Per le famiglie Federconsumatori prevede un rincaro di 455 euro annui in bolletta. Mentre è al rischio l'aumento del prezzo del pane.

di **Miriam Romano e Federica Venni** • alle pagine 2 e 3

Caro-energia, l'allarme 2025 E le imprese iniziano a fermarsi

L'assessore lombardo Guidesi: pronti a manifestare per farci ascoltare dalla Ue. Assolombarda: paghiamo più dei partner europei. Manifattura e chimica i settori in sofferenza. A Brescia impianti spenti nel periodo natalizio e lavoratori in cassa integrazione

I numeri

L'effetto della chiusura del gasdotto dalla Russia

Gli aumenti in Europa

1 Il prezzo del gas in Europa a gennaio è salito ulteriormente: un aumento dell'85,5% rispetto ai minimi toccati a febbraio 2024. Effetto della chiusura da inizio anno del gasdotto che dalla Russia, attraverso l'Ucraina, portava gas in Europa

Il caso Italia

2 Secondo i conti fatti da Assolombarda, a dicembre le imprese hanno pagato l'energia il 38 per cento in più delle aziende francesi, il 25 per cento in più di quelle tedesche e il 21 per cento in più di quelle spagnole



La politica

3 L'assessore lombardo leghista **Guido Guidesi** (nella foto a sinistra) protesta con l'Unione europea, sostenendo che non interviene contro la speculazione sui prezzi: «Se si va avanti così ci troveremo con le imprese chiuse»

I consumatori

4 Per le famiglie Federconsumatori prevede nel 2025 un aumento medio di 455 euro all'anno sul costo delle bollette per la fornitura di luce e gas, con un incremento del 30 per cento della spesa nel 2024

di **Federica Venni**

L'allarme arriva da tutti i livelli: dalle imprese, dalla politica, dai sindacati. A dare i numeri dei rincari delle bollette «ormai fuori controllo» e dell'impatto che stanno avendo sulla regione più produttiva d'Italia è Assolombarda.

«Le nostre imprese fanno i conti da tempo con costi energetici altissimi», spiega il presidente Alessandro Spada. «Negli ultimi due anni, il prezzo medio mensile dell'energia elettrica in Italia è stato sistematicamente anche oltre il 50 per cento in più rispetto ai nostri partner europei». Una cifra che penalizza la competitività delle aziende lom-

barde: «A dicembre 2024 abbiamo pagato 135 euro al megawattora, il 38 per cento in più rispetto alla Francia, il 25 per cento in più rispetto alla Germania, il 21 per cento in più rispetto alla Spagna». Batoste che colpiscono alcuni settori più di altri: «A subire maggiormente gli effetti di questi rincari sono soprattutto le imprese manifatturiere, come l'industria automotive, quella degli elettrodomestici, la chimica».

Da qui, l'appello degli imprenditori: «Servono subito soluzioni in grado di abbassare il costo dell'energia, come disaccoppiare il prezzo del gas e il prezzo dell'energia elettrica, fare acquisti comuni europei, puntare sui rigassificatori, velo-

cizzare il rilascio dei permessi sulle rinnovabili». E ancora: «Quanto prima dobbiamo iniziare a investire seriamente sul nucleare moderno, perché è inutile parlare di competitività se il costo di una delle materie prime strategiche, l'energia, è fuori controllo».



L'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** arriva addirittura a invocare una manifestazione: «L'Europa deve mettere limiti e regole che consentano alle aziende di poter programmare la loro attività, senza essere continuamente aggredite da sovraccosti repentini» causati «dalla speculazione finanziaria sui prezzi energetici». Altrimenti, spiega, il rischio è quello di ritrovarsi come nel 2022, quando la crisi energetica dovuta alla guerra in Ucraina ha imposto a molte aziende chiusure temporanee e turni notturni per risparmiare: «Non siamo ancora in quella situazione, ma se si va avanti così ancora per molto, ci troveremo con le imprese chiuse, lavoratori in cassa integrazione e con bollette raddoppiate da pagare per la loro casa». Per questo, conclude, «come Lombardia siamo pronti anche a manifestare pur di farci ascoltare».

La catena di guai è, in sintesi, questa: se gas e luce costano così tanto rispetto agli altri Paesi, per so-

stenere le bollette gli imprenditori sono costretti ad alzare i prezzi, vendendo prodotti sensibilmente più cari, rinunciando alla competitività e regalando preziose fette di mercato alla Cina o ad altri competitor, anche europei. Sempre che la catena non si spezzi prima, con gli stabilimenti costretti a chiudere i battenti. In un quadro che ancora non è drammatico come quello di due anni fa, però, c'è già qualcuno che sta gettando la spugna. La Ori Martin di Brescia, che produce acciai speciali destinati al settore automotive, ha spento il suo forno elettrico durante le vacanze natalizie, perché stoppare tutto è comunque più conveniente che andare in sofferenza sulla bolletta. Il tutto con un costo piuttosto alto per i suoi 500 lavoratori che sono stati messi in cassa integrazione. Procedura che era già stata avviata nel 2022.

«Le conseguenze di questo nuovo stress energetico sono molto di-

versificate a seconda dei settori e di un insieme di fattori combinati fra loro», spiega Gabriele Rocchi, responsabile delle Politiche energetiche per la Cgil Lombardia. «Un esempio: due anni fa fu il tessile, ramo molto energivoro, a soffrire di più, ora invece sono i produttori di carta». Perché c'è un combinato disposto di vari elementi: «Il crollo delle commesse, la crisi della Germania che impatta molto anche sulle nostre aziende e, appunto, i rincari di gas e luce». La soluzione, secondo Gabriele Rocchi, sta in un cambio di passo da affidare alla Regione e al governo: «Non c'è visione sulle politiche industriali, mentre serve un modello di sviluppo ambientale serio, che investa sulle rinnovabili molto prima che sul nucleare, perché c'è bisogno di accelerare sulla transizione energetica e i tempi sono stretti, servono misure relativamente veloci o saremo sempre in balia delle oscillazioni di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 Il precedente del 2022
Schizzano i costi dell'energia. Un inizio anno che ricorda la crisi dell'inverno di tre anni fa quando, foto a sinistra, anche l'illuminazione notturna al Castello fu ridotta per risparmiare

